

Droga, maggioranza nel caos

Il «supervertice» con Craxi era un bluff

Non è stata solo la malattia del ministro Scalfaro a far rinviare il tanto pubblicizzato incontro - Maria Pia Garavaglia (DC): «Dovevamo conoscere dai giornali le iniziative del governo?» - Patuelli (PLI): «Tematica non approfondita nel programma»

ROMA - L'annuncio era stato chiaro. Dopo un mese terribile, in cui le morti per droga si susseguivano al ritmo di una al giorno assumendo le dimensioni di una tragedia nazionale, il governo ce l'avrebbe messa tutta: un «maxi vertice» tra ministri e massimi responsabili degli apparati di ordine pubblico avrebbe immediatamente adottato tutte le misure possibili per arginare il fenomeno. Dunque il governo aveva in mente una linea, un progetto? Sì, si supponeva. Poi il ministro degli Interni si ammalò (la nonc è la via della... provvidenza) e tutto saltò.

La polemica, del resto, covava sotto la cenere da giorni. Non a caso fin da sabato scorso il sottosegretario Raffaele Costa, del PLI, aveva avuto accenti aspri nei confronti del governo: «È positivo - aveva detto - che il governo intenda affrontare in tempi brevi la questione dello spazio e del consumo degli stupefacenti. Ma la repressione per quanto efficace e costitutiva sempre un mezzo sussidiario una battaglia di retroguardia. Pensare a campagne antidroga - aveva aggiunto l'onorevole Costa - con aiuto di motovedette o di cani bene addestrati, può contribuire a soddisfare l'emozione popolare ma non a risolvere i veri problemi. Evidentemente lo scontro era forte, anche se il sottosegretario si affrettava, sulla «Stampa» di lunedì scorso, a dichiarare che le sue affermazioni erano state strumentalizzate. Oggi, dopo la riunione a Montecitorio e dopo le pressioni di posizione di esponenti politici, invece che di partiti, nulla vi era di strutturale nel riportare le dichiarazioni dell'onorevole Costa e - soprattutto - che, manovre propagandistiche, la confusione nel governo è grande.

Intanto, dopo l'incontro di ieri dei rappresentanti dei partiti della maggioranza, è giunta la notizia che l'atteso vertice prima indetto e poi rimandato si terrà mercoledì prossimo. Nel frattempo governo e maggioranza si metteranno d'accordo? Si avvisano finalmente quei provvedimenti ai cui usi ogni giorno più evidente? Si vedrà, anche se non è neppure ben chiaro se cosa sta avvenendo lo scontro tra i partiti di maggioranza. Infatti non si sa neppure se un progetto chiaro è deciso o se. In questo senso appare inconfondibile una dichiarazione dell'onorevole Patuelli, vicesegretario liberale, che parlando della droga e della sua diffusione ha affermato ieri che «si tratta di una tematica delicata che non è stata approfondita in sede di programma di governo» e che quindi richiede una adeguata riflessione.

Di cosa si sarebbe, dunque, discusso nel vertice tanto strombazzato - la scorsa settimana - per la lotta agli stupefacenti? Sono stati sufficienti pochi giorni ai vicesegretario per approfondire il problema? E come lo avranno fatto, se il governo non ha ritenuto opportuno neppure convocare i primi risultati ufficiali della lunga ricerca commissionata dal ministro dell'Interno al CENSIS sul consumo della droga in Italia: dopo mesi di «stop-secret» finalmente si conosceranno cifre e dati del problema. Anche se il dato che interessa tutti è già stato rivelato da qualche tempo: si parla di duecentomila tossicodipendenti abituali.

MILANO - La Corte di Cassazione ha scarcerato per «vizio di forma» un trafficante internazionale di droga già condannato in primo grado a undici anni e sei mesi di detenzione e a 70 milioni di multa. Beneficiario della sconcertante sentenza è Salvatore Ciulla, membro di una nota famiglia di malavitosi in forte odore di mafia. Personalmente, Salvatore era stato arrestato per traffico di stupefacenti tra Italia e Sud America, e trovato in possesso di 200 chilogrammi di cocaina, nonché di 3 miliardi «spoco giustificati».

«Vizio di forma, scarcerato un grande trafficante»

Assassinato in Sicilia un vicesindaco democristiano

CALTANISSETTA - Agguato mortale di stampo mafioso, l'altra notte - a San Cataldo, un centro a pochi chilometri di distanza da Caltanissetta: la vittima, Angelo Lombardo, 49 anni, moglie e due figli, era il vicesindaco del Comune, assessore all'urbanistica in una giunta monocolore dc. Socialista fino al '74, era passato in quell'anno allo scudo crociato, per il quale ricopriva diversi incarichi. Ieri mattina la polizia ha sequestrato molti incartamenti nei locali del Comune. Oltre a sequestrare tutti i documenti relativi all'attività edilizia ed agli appalti, la polizia ha compiuto anche alcuni saggi dattilografici sulle macchine in dotazione al municipio. Si sospetta, infatti, che proprio dalla burocrazia comunale sia partita qualche settimana fa all'indirizzo della magistratura una dettagliata denuncia anonima riguardante presunte malversazioni dello stesso assessore.

Diego Novelli è a Tripoli: tornerà oggi con i due italiani

ROMA - Il sindaco di Torino Diego Novelli è partito ieri mattina da Roma diretto a Tripoli per prendere in consegna e riportare in Italia Renzo Vitossich e il figlio Oreste Bari. I due cittadini torinesi trattenuti in Libia dal novembre scorso. Il rientro a Roma è previsto per questo pomeriggio.

«Perché la Camera non sa nulla delle dimissioni di Manfredi?»

ROMA - Alessandro Natta, è il primo firmatario di una interrogazione al presidente del Consiglio nella quale si chiede di conoscere «i motivi per i quali, a distanza di due settimane da quando gli organi di informazione hanno dato la notizia delle dimissioni dell'on. Manfredi da sottosegretario del Tesoro, la presidenza del Consiglio non ha comunicato l'accoglimento alla presidenza della Camera».

Non è così tanta l'anidride solforosa nell'aria

A proposito dell'articolo di Laura Conti, intitolato: «La morte improvvisa dei bimbi di pochi mesi - L'anidride solforosa è comune colpevole» e pubblicato il 2 febbraio a pagina 4, la quantità di anidride solforosa annualmente scaricata nell'aria è pari a decine di chili per abitante e non una tonnellata, come stampato a causa di uno sgradevole refuso. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

Il ministro blocca l'iniziativa della scuola bolognese che voleva discutere di prostituzione

La lucciola non parlerà, giura la Falcucci

BOLOGNA - Un semplice fonogramma e l'iniziativa è stata bloccata. Dietro il pretesto che si sta svolgendo un'«sperimentazione di struttura», il ministro della Pubblica Istruzione ha praticato il blocco all'istituto a sospenderne il dibattito. E così la «Settimana didattica alternativa» che era in programma all'Istituto tecnico commerciale, rapidissimi, si sono mobilitati in massa, impegnandosi sui giornali in dissertazioni sull'«oppurtunità» di questa iniziativa, senza neppure chiedere il parere di coloro che vivono in quella scuola e che da diversi anni (5 per la precisione) conducono un'attività didattica che toccano questi temi con molta mino-

re «pruderie» di quella dimostrata da alcuni commentatori. Il ministro Falcucci, sensibile almeno a quelli che «crano». E sono piutotti «perché».

«Settimana didattica alternativa» e quindi del diritto degli organi collegiali scolastici di decidere sulla sua attuazione. Si richiede ancora un intervento chiarificatore del Ministero entro la prevista data dell'inizio dei dibattiti. La stessa posizione è ribadita dagli insegnanti che definiscono «pretestuose» le argomentazioni della Falcucci non modifica né struttura né programmi didattici. Ma introduce semplicemente attività integrative che sono state approvate dal consiglio di classe, dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto. Da tutti è anche ribadita la necessità di fare svolgere la «Settimana Didattica Alternativa» nei giorni già

stabiliti. Nei giorni che vanno dal 7 all'11 febbraio si sarebbe dovuto discutere di «Stato ed individuo», «Individuo, collettivo e massa», «Piacere e dolore», «Imparare ad imparare», «Apparenza e sostanza», «Femmina e maschio» (con riferimenti al problema della prostituzione) e «Avventura».

Nella mattinata anche un gruppo di deputate comuniste ha presentato un'interrogazione parlamentare per sapere se davvero il ministro della Pubblica Istruzione non ritenga che vadano attuate iniziative come quelle in atto all'ITC di Castelmaggiore, dove si lavora per collegare la realtà esterna della scuola con la realtà esterna.

Enrico Fenzi sul ferimento di Castellano

«Per questi motivi le Br decisero di colpire uno del Pci»

Dalla nostra redazione GENOVA - Celebrato l'anno scorso il processo per sei omicidi - le vittime furono l'operaio comunista Guido Rossa, il commissario di FS Antonio Esposito, i carabinieri Vittorio Battaglini, Mario Tosa, Emanuele Tutto e Antonio Casu - per le Br adesso è il momento del rendiconto su tutto l'altro sangue versato a Genova negli «anni di piombo»: quella «rambazzazione», la prima - il 1° luglio 1977 - ai danni del giornalista Vittorio Bruno. L'ultima - il 15 agosto 1981 - contro Carlo Cattaneo, dirigente Italsider.

Da una settimana alla sbarra, davanti ai giudici della Corte d'Assise, trentacinque terroristi; alcuni accolti anche dal sequestro dell'armatore Piero Costa, rapito a Genova il 12 gennaio 1977 e rilasciato il 26 marzo successivo, dietro pagamento di un riscatto di un miliardo e mezzo di lire. Di questa «azione di finanziamento» ha parlato ieri Patrizio Pecci, chiamato a testimoniare in veste di imputato nei reati connessi. «In quel periodo - ha raccontato - stavo entrando come irregolare nella colonna torinese e, appena arrivato a Torino, seppi che le Br avevano sequestrato Costa. L'intenzione era di ricavarne almeno un miliardo, fra i quali il compagno Castellano, allora membro del Comitato Regionale, oggi

del Comitato Centrale del Pci, che si è costituito parte civile».

«Per questi motivi le Br decisero di colpire uno del Pci»



GENOVA - Al processo contro le Br, Patrizio Pecci si presenta e deporra coprendosi il volto, essendosi sottoposto recentemente ad un'operazione di chirurgia plastica

Quella partita all'Ansaldo, chi la vinse e come

Il processo alle Brigate rosse, in corso in questi giorni presso la Corte d'Assise di Genova, con la sentenza prevista tra un mese, farà giustizia dei fatti al centro del dibattito, ma, già adesso, sta facendo giustizia di tante polemiche esplose nel pieno degli «anni di piombo» dagli atti processuali, dagli interrogatori, dalle testimonianze, viene una conferma precisa e categorica di quanto il Pci ha sempre affermato ed affermava allora: insieme al ruolo importantissimo delle forze dell'ordine e della magistratura, la risposta fondamentale al terrorismo è venuta dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni.

«Per questi motivi le Br decisero di colpire uno del Pci»

Il processo alle Brigate rosse, in corso in questi giorni presso la Corte d'Assise di Genova, con la sentenza prevista tra un mese, farà giustizia dei fatti al centro del dibattito, ma, già adesso, sta facendo giustizia di tante polemiche esplose nel pieno degli «anni di piombo» dagli atti processuali, dagli interrogatori, dalle testimonianze, viene una conferma precisa e categorica di quanto il Pci ha sempre affermato ed affermava allora: insieme al ruolo importantissimo delle forze dell'ordine e della magistratura, la risposta fondamentale al terrorismo è venuta dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni.

Il processo alle Brigate rosse, in corso in questi giorni presso la Corte d'Assise di Genova, con la sentenza prevista tra un mese, farà giustizia dei fatti al centro del dibattito, ma, già adesso, sta facendo giustizia di tante polemiche esplose nel pieno degli «anni di piombo» dagli atti processuali, dagli interrogatori, dalle testimonianze, viene una conferma precisa e categorica di quanto il Pci ha sempre affermato ed affermava allora: insieme al ruolo importantissimo delle forze dell'ordine e della magistratura, la risposta fondamentale al terrorismo è venuta dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni.

Il processo alle Brigate rosse, in corso in questi giorni presso la Corte d'Assise di Genova, con la sentenza prevista tra un mese, farà giustizia dei fatti al centro del dibattito, ma, già adesso, sta facendo giustizia di tante polemiche esplose nel pieno degli «anni di piombo» dagli atti processuali, dagli interrogatori, dalle testimonianze, viene una conferma precisa e categorica di quanto il Pci ha sempre affermato ed affermava allora: insieme al ruolo importantissimo delle forze dell'ordine e della magistratura, la risposta fondamentale al terrorismo è venuta dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni.

Giovani cattolici a Roma: scoppiano polemiche

ROMA - Dove saranno ospitati i 35 mila giovani cattolici che dall'11 al 15 aprile si concentreranno a Roma, per celebrare il Giubileo? Il problema, ancora aperto, perché l'area del Pineto scelta dal Comune come la più idonea per un «camping» temporaneo, aveva sollevato negli ultimi scorsi un vespaio di polemiche, subisce ora una novità clamorosa.

Il rifiuto di soddisfare la richiesta di ospitare i giovani in occasione di un avvenimento di rilievo internazionale si legge ancora nel comunicato - «pone inquietanti interrogativi sulla funzione di centralità e di autentico servizio verso tutte le genti che Roma ha sempre avuto per vocazione storica».

Il Partito

Convocazioni

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 7 febbraio alle ore 18,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 7 febbraio (pomeridiana e notturna) e a quelle pomeridiana di mercoledì 8 febbraio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 9 febbraio e venerdì 10 febbraio.

«La Lega per i diritti dei popoli ha bisogno del vostro aiuto»

ROMA - Un gruppo di personalità della cultura e della politica, hanno firmato un appello alla collaborazione con la Lega per i diritti dei popoli (che ha sede a Milano, in via Bagutta 12). Hanno firmato: Michele Achilli, Aldo Ajello, Luigi Andalini, Sandro Antoniazzi, Alberto Arbasino, Fabrizio Badini, Giovanni Baget Bozzo, Pio Baldelli, Ernesto Balducci, Paolo Barile, Franco Bassanini, Franco Benvenuto, Adolfo Beria d'Angelo, Carlo Bernardini, Giovanni Bianchi, Norberto Bobbio, Gianni Brera, Emilio Calabro, Mario Capanna, Stefania Castellina, Giancarlo Codignani, Enzo Cheli, Maurizio Chierici, Ottaviano Del Turco, Enzo Enriquez Agnoletti, Giovanni Ferrara, Roberto Fieschi, Marco Fontana, Emilio Gabaglio, Elio Giovannini, Natalia Ginzburg, Gino Giugni, Raniero La Valle, Riccardo Lombardi, Danilo Mainardi, Ettore Masina, Giacinto Millietto, Italo Moretti, Cesare Musatti, Giorgio Napolitano, Pierluigi Onorato, Adriano Ossicini, Gian Carlo Pajetta, Jiri Pelikan, Immedeo Piva, Maurizio Pollini, Guido Quazza, Carlo Ripa di Meana, Stefano Rodotà, Salvatore Senece, Rino Serri, Giuliano Silvestri, Sergio Staino, Ernesto Treccani, Bruno Trentin, Davide Maria Turcato, Umberto Veronesi, Ugo Vetere, Adriana Zarrì.

Questo è il testo dell'appello: «Il dramma che coinvolge interi continenti del cosiddetto Terzo mondo, schiacciato da brutali dittature, da un crescente sottosviluppo, dalla divisione del mondo in due blocchi, e il fatto che nel mondo industrializzato siano praticamente piccoli gruppi di potere a decidere la spaventosa escalation del razzismo atomico e le grandi scelte socio-economiche che condizionano il nostro avvenire, tutto ciò indica quanto sia necessario ed urgente comprendere che la fonte del diritto risiede non negli Stati (che sono spesso travestimenti locali dell'imperialismo) ma nei popoli: solo quando i popoli potranno decidere liberamente del proprio avvenire si potrà fondare una comunità internazionale in cui la pace, l'uguaglianza, la democrazia, il rispetto dei diritti umani siano realtà vive».

«Noi tutti siamo impegnati a lavorare per questo obiettivo, ciascuno nel proprio campo, e talvolta, come è inevitabile, con scelte diverse e persino contrapposte; e tuttavia, in questi ultimi anni, abbiamo spesso trovato momenti di unità nelle iniziative della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli.

«Chiediamo a questi persone e a questi gruppi di aiutare la Lega, garantendole con il proprio appoggio, sia di militanza che di sostegno economico, la possibilità di continuare a studiare i problemi della liberazione politica ed economica dei popoli e di svolgere la propria opera di mobilitazione democratica e delle forze democratiche».

Anna Moroni